Martedì 1 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 1.

23 - Banc B - 17

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. 12 — Sei mesi L. 7 — Tre mesi L. 4.
Provincie . . id. 20 — id. 11 — id. 6.
Svizzera . . id. 32 — id. 17 — id. 9.
Francia . . id. 36 — id. 19 — id. 10.
Altri Stati . id. 48 — id. 25 — id. 13.
Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1856.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

PREZZO DELL'**OPINIONE** IN TORINO

Cent. 5

ciascun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

TORINO 31 DICEMBRE

I PUBBLICI IMPIEGHI

È una piaga della nostra età questo correre dei giovani su e giù per le scale dei ministeri in traccia d'impieghi.

Il padre, vedendo ingrandire il suo figliuolo, la prima cosa a cui pensa, è di procurargli un impiego, e lo ricerca non nell'industria, nel commercio, nella banca, nelle arti, ma negli uffici pubblici, nella carriera amministrativa, nella *burocrazia*.

Il ministero ha gratitudine ad alcuno di servigi resi al paese, vuol compiacere qualche amico, desidera di metter fine alle molestie di qualche seccatore? Offre un'impiego, crea un *burocratico*.

Parrebbe che niuno più confidi nelle proprie forze, niuno abbia più mezzi di provvedere da per sè ai proprii bisogni, di farsi una posizione, e che, per divenir qualche cosa, sia necessario appoggiarsi al governo e sedere al banchetto del bilancio dello stato o dei municipii. Pure l'industria si è mai svolta come al presente? È mai stato aperto campo più vasto all'attività ed alla operosità dei giovani? Chi ha ingegno, buon volere, onesti costumi, non trova onorevole occupazione, senza ricorrere al governo?

Così dovrebbe essere e non è che in parte. La *burocrazia* ha invasi altri stati prima del nostro. Ha invasa la Germania, si è estesa in Francia, si è sviluppata in Italia ed or s'introduce in Inghilterra. Anche nel paese classico della risponsabilità individuale, della semplicità delle amministrazioni, la *burocrazia* ha fatti proseliti, ed il padre incomincia a chiedere a sè: Se non pensiamo a far vivere i nostri figli minori a carico dello stato, come potremo sostentarli?

Ciò è un male gravissimo. È un male, perchè distoglie dalle industrie e professioni liberali molti giovani che sarebbero concorsi ad accrescere il patrimonio della pubblica prosperità; è un male, perchè crescendo il numero degli impiegati, lo stato non può più rimunerarli convenevolmente e dee assottigliare gli stipendi, per guisa che in seguito gli impiegati capaci, intelligenti e zelanti scemeranno di numero ed aumenterà quello degli impiegati mediocri e poco abili e diligenti.

Nel principio l'amministrazione del Piemonte contava impiegati di vaglia: essa ne conta anche oggidì; ma sarebbe stolto il confidare che ciò possa continuare nelle condizioni presenti dei pubblici uffici. Le guarentigie che si stabiliscono valgono assai poco in confronto del danno che reca all'amministrazione la moltiplicità degl'impieghi. A che giovano gli esami d'ammessione, se hanno per iscopo di aumentare i volontari e gli aspiranti e di mantenere diuturna la corsa o meglio la caccia agli impieghi?

Negli stipendi degl'impiegati dovrebbe mantenersi la stessa regola de'salari degli operai. Il confronto non è punto disonorevole, perchè l'operaio morigerato, che è buon padre, buon figlio, buon cittadino è rispettabile quanto il pubblico officiale onesto ed intelligente.

Che cosa avviene ne'salari? Quando i viveri rincariscono, ed il pane da 35 centesimi il il chilogr. sale a 65 centesimi, i salari poco a poco aumentano e finiscono per raggiugnere quel limite, che procura all'operaio il suo sostentamento.

Per gli stipendi la cosa è diversa. Dai più elevati a' più umili impieghi, gli stipendi sono fissi ed immutabili: se si cangiano, è per ridurli con *ritenenze* e diminuirli con *sovratasse*, per cui la condizione dell'impiegato peggiora e rimane talvolta così misera ed angustiata, che difficilmente si trova in altre classi ed altre professioni pari strettezza ed affanno.

Non si esagera dicendo che la situazione del pubblico ufficiale è assai triste: col caro del pane, del vino, dello zucchero e delle pigioni, colle nuove imposte, un impiegato che abbia uno stipendio, mettiamo pure di 1800 a 2000 lire, non può, se ha famiglia, o se non ha beni propri, giugnere alla fine dell'anno, senza far debiti, senza vincolare il suo avvenire e rovinarsi forse per sempre. Farà tutte le economie possibili ed immaginabili, lascerà il vino per bere acqua, si priverà del caffè, de'divertimenti, di tutto ciò insomma che contribuisce a render agiata la vita, ma non potrà provvedere con decoro a' fatti suoi e prevenire le strettezze ed evitare pericolosi impacci.

Ciò si sa da tutti. Laonde col tempo le persone intelligenti, istrutte e laboriose si volgeranno da altra parte, cercheranno occupazioni nelle industrie, nel traffico, nelle arti, nelle professioni liberali, e sarà un bene pel paese, però l'amministrazione ne soffrirà, poichè coloro che hanno imperfetta coltura, poco amore al lavoro, trovando già occupato il campo della libera industria, si gitteranno sugli impieghi, e si finirà per avere un'amministrazione inetta, composta d'impiegati poco solerti.

Qual è il rimedio a questa malattia, che minaccia non solo il nostro, ma tutti gli stati? Il rimedio è un solo: semplificare l'amministrazione, riducendo il numero degli impiegati, per modo che lo stato possa convenevolmente rimunerarli.

Col numero d'impiegati che si ha al presente e colle gravezze che pesano sullo stato è inutile il pensare ad aumento di stipendio. Per raggiugner quest'intento bisogna che gl'impiegati siano pochi e prestino servigi reali e da tutti apprezzati, e crediamo che quando fossero pochi e degnamente rimunerati, tutti si adoprerebbero pel bene pubblico ed adempierebbero il loro dovere, e se non l'adempissero, il governo potrebbe, con maggior giustizia che non adesso, privarli del loro ufficio.

Si cerchi adunque di combatter questo male: c'è di mezzo l'interesse dello stato e l'interesse degl'impiegati.

L'INQUISIZIONE RISORGE

Il concordato austriaco incomincia a recare i suoi frutti. Una lettera circolare trasmessaci da Milano dall'arcivescovo Romilli impone nientemeno che la censura ecclesiastica a tutti i libri che si stampano e s'introducono nella sua diocesi, appoggiandosi al testo del concordato, che promette all'autorità ecclesiastica il soccorso del braccio secolare per tutte le provvisioni in odio alla libertà.

Quella circolare è un monumento insigne di debolezza di carattere e di aberrazione mentale. Nella patria de'Beccaria, de'Verri, de'Parini, de'Romagnosi, de'Gioia, si vuole erigere un tribunale d'inquisizione, si vuol far passare l'ingegno sotto le forche caudine de'pregiudizi clericali, interdicendo di pubblicare e vendere qualsiasi libro, se non ha ottenuta l'approvazione ecclesiastica, e minacciando l'intervenzione dell'autorità politica per dar forza a'divisamenti vescovili.

La *Gazzetta di Milano* vantava, giorni sono, la liberalità dell'Austria, che aveva abolita la censura preventiva. Tolta questa, rimane la polizia arbitraria e sospettosa più dell'ufficio di revisione de'libri, di modo che gli autori e gli editori sono esposti di continuo al pericolo di confisca o di soppressione de'giornali, e parecchi preferiscono la censura alla repressione della polizia.

Ora si sostituisce alla censura politica la censura ecclesiastica. Per quanto sia triste ed abbominevole la censura della polizia austriaca, non è mai sì degradante per gl'ingegni, nè sì funesta alle lettere ed alle scienze, come l'ecclesiastica, la quale ha per regola e norma il catalogo dei libri proibiti.

Ecco a qual reazione irrefrenabile conduce il concordato col papa! Seguirà l'Austria i vescovi nei loro trasmodamenti? Li sosterrà nelle loro pretensioni? In tal caso si possono chiudere le tipografie, e non rimarrà più libertà fuorchè alla *Bilancia*. Oppure lascerà fare e non si darà cura delle opere che si stampano e s'introducono? Ed allora sorgeranno dissidii ed il concordato sarà come non avvenuto.

Se consultiamo gli organi di Vienna, come la *Corrispondenza austriaca* e la *Gazzetta d'Augusta*, potrebbesi supporre che l'Austria non voglia farsi cieco puntello dei clericali, ma le dichiarazioni dei fogli tedeschi tendono forse soltanto a calmare i timori, e non ci stupirebbe se l'Austria scegliesse la prima via ed appoggiasse la censura ecclesiastica, perchè sono due assolutismi che si aiutano a vicenda, onde reggersi finchè possono. Ma dove s'andrà? Quali saranno le conseguenze di un sistema di tirannide intellettuale, intollerabile quanto il dispotismo della forza?

La lezione è eloquente: così fosse salutare a tutti i paesi i quali sognano un'alleanza che nell'ordine scientifico come nell'ordine politico è pericolosa ed instabile.

Ecco la lettera che riproduciamo da una copia a stampa:

Lettera circolare a tutti gli stampatori, librai e commercianti di qualunque genere di libri e stampe esercenti nella città e diocesi di Milano.

Siccome è della massima importanza per l'intatta conservazione della santissima nostra fede cattolica e dei buoni costumi, che non si propaghino in qualunque modo per mezzo di libri o fogli, sia stampati, sia litografati od incisi, errori di veruna sorta contro la cattolica dottrina, e che parimenti i fedeli non vengano con essi provocati od allettati al mal costume; così già più e più volte ciò strettamente ingiungendoci il nostro dovere di vescovo, abbiamo pubblicamente segnalata la deplorabile licenza invalsa in questo genere, e ricordato energicamente ai fedeli l'obbligo di astenersi dalle cattive letture, e dall'ispezione o compera di stampe licenziose, e a tutti gli stampatori o commercianti di simili oggetti abbiamo vivamente richiamato il danno gravissimo che si reca all'anima propria ed altrui colla diffusione di tutte le predette specie di libri, incisioni o dipinti, ed anche col solo esporli alla pubblica vista, e col trascurare le sante regole dell'*Indice* intorno alla stampa ed al commercio librario.

Ora però che il concordato felicemente conchiuso fra la santa sede e l'augustissimo nostro imperatore, non solo ci rinnova esplicitamente la memoria del nostro dovere di vigilanza sulla stampa, colle parole dell'articolo IX: « Gli arcivescovi, i vescovi, e tutti gli ordinarii de'luoghi, eserciteranno la propria autorità liberissimamente, per condannare con censura i libri perniciosi alla religione ed alla onestà de'costumi, e allontanare dalla loro lettura i fedeli (1) »; ma ci promette altresì il più valido appoggio della secolare autorità per sottrarre questi medesimi perniciosissimi oggetti agli occhi del pubblico, e per impedirne la diffusione in tutto quanto l'impero, mediante le espressioni che compiono il medesimo articolo: « Ma anche il governo procurerà con ogni opportuno rimedio che tali libri non si divulghino nell'impero (2) »: Noi, andando anche in ciò di concerto cogli illustrissimi e reverendissimi ordinarii di Lombardia, nostri suffraganei, fermamente risoluti di provvedere al bene spirituale de'nostri amati diocesani anche coll'impedire in ogni miglior modo possibile gli abusi della stampa onde adempiere ad un nostro strettissimo dovere ed essere ministro fedele di quel Dio che ci chiederà un giorno stretta ragione delle anime a noi affidate, crediamo opportuno di far noto con questa comunicazione a tutti gli stampatori, librai e commercianti d'ogni genere di libri e stampe esercenti nella nostra diocesi, anche per ovviare a qualunque spiacevole emergenza o danno materiale che loro ne potesse venire in appresso:

Che noi, dal lato del dogma, della morale e del rispetto dovuto alle persone ed alle cose ecclesiastiche continueremo a invigilare con ogni attenzione su tutte le pubblicazioni periodiche attualmente in corso e veglieremo egualmente su quelle che si potranno intraprendere in avvenire; e che premesse, ove sia possibile, private ammonizioni agli stampatori di quelle che fossero per palesare uno spirito veramente perniciosoalla religione e ai buoni costumi, non lasceremo di proibirle pubblicamente qualora si dimostrassero persistenti nel medesimo spirito, e di dichiarare all'uopo eziandio incorsi nelle censure ecclesiastiche, come già lo sarebbero col fatto di dottrine empie od ereticali, tanto i loro scrittori, come gli stampatori e promotori di qualsiasi specie: *nè ommetteremo pure d'implorare il soccorso dell'autorità governativa per la loro sospensione;*

Che incombe sempre a tutti gli stampatori od editori, come figli della chiesa, lo stretto dovere di presentare previamente alla nostra revisione ecclesiastica gli scritti o libri di qualunque genere ch'essi intendano stampare o ristampare, non esclusi gli stessi libri di pietà e di chiesa, affinchè ne ottengano l'autorizzazione, e che noi ricordiamo loro quest'obbligo, anche perchè non abbiano a risentire i danni che loro sarebbero per derivare, qualora ci trovassimo nella spiacevole necessità d'invocare dall'autorità secolare la soppressione delle opere già pubblicate;

Che a tutti i commercianti di libri incombe ugualmente l'obbligo di riportare dalla nostra revisione ecclesiastica anche l'autorizzazione di mettere in corso i libri provenienti dall'estero, a meno che non siano già manifestamente permessi;

Infine che di nuovo vivamente esortiamo tutti i commercianti d'ogni genere di stampe a non voler perdere l'anima propria e dei loro fratelli col mettere sotto gli occhi del pubblico rappresentazioni lascive, o comunque sia scandalose od eccitanti al disprezzo delle cose e persone religiose.

Tutti pertanto nuovamente supplichiamo i preaccennati dilettissimi figli nostri e della santa chiesa cattolica, per le viscere di Gesù Cristo nostro comune redentore, a non volere porger mano anche essi all'assalto che contro la divina verità muovono incessantemente tutte le umane passioni, a non anteporre un vile guadagno alla propria eterna salvezza e a quella dei loro fratelli ugualmente riscattati col preziosissimo di lui sangue. Deh! non vogliano essi farsi per altri e per sè medesimi stromenti di perdizione col violare le stesse leggi naturali e le sante prescrizioni della chiesa, ma confidando che Iddio benedirà anche temporalmente la coscienziosa loro obbedienza, si assoggettino di buon grado a queste saggie misure, che tranquilleranno il loro animo innanzi a Dio, e li guarantiranno anche da ogni molestia e danno temporale.

Nella dolce fiducia di trovarci esauditi impartiamo amorosamente a ciascuno dei sopraindicati la nostra pastorale benedizione.

Milano, dal nostro palazzo arcivescovile, il giorno 23 dicembre 1855.

BARTOLOMMEO CARLO arcivescovo.

P. Pietro Pontiggia can. ord. canonico arcivescovile.

UNA SCISSURA FRA I CLERICALI. Sino dal principio della guerra d'Oriente le opinioni del partito clericale erano divise. Gli uni, coll'*Univers* alla testa, si dichiararono per le potenze occidentali, gli altri, dei quali si era

(1) *Archiepiscopi, episcopi, omnesque locorum ordinarii propriam auctoritatem omnimoda libertate exercebunt, ut libros religioni, morumque honestati perniciosos censura perstringant, et fideles ab eorumdem lectione avertant.*

(2) *Sed et Gubernium, ne ejusmodi libri in imperium divulgentur, quovis opportuno remedio cavebit.*

fatto organo la *Bilancia*, parteggiavano per la Russia.

Quest'ultima fazione è la più numerosa e la più forte, sebbene ciò non appaia, perchè la *Bilancia* morì poco dopo la sua professione di fede russa e forse in causa della medesima, e la *Civiltà Cattolica* dopo aver fatto un'ambigua dichiarazione si è avvolta in dignitoso silenzio sulla questione. Il partito dell'*Univers* è il più debole per numero ed importanza, ma il più clamoroso.

Quella scissura fu causa della morte di un altro foglio clericale ben noto, la *Volkshalle* di Colonia. Il redattore in capo signor Florencourt era russo, la maggioranza degli azionisti occidentale; il governo prussiano temendo che questi ultimi la vincessero, soppresse il foglio, e come era giusto, diede un impiego al sig. Florencourt.

La *Bilancia* è risuscitata, ma viene in campo con maggiore precauzione. Non si dichiara più russa, ma imita il contegno del governo austriaco e maschera le sue predilezioni colle apparenze della neutralità e dell'equilibrio. Ma non è abile abbastanza per nascondere la cima dell'orecchio. L'*Univers* se ne è accorto, e manda alla *Bilancia* una paterna ammonizione.

La *Bilancia* è ora avvertita; la pillola è inzuccherata con una dose stracarica di elogi; se sarà docile, gli elogi continueranno, ma se si mantiene ribelle, fra poco sentirà senza dubbio il fiele del sig. Louis Veuillot. Per ora il pio scrittore si limita a rammentare alla *Bilancia* che il diritto e la giustizia hanno la sua parte nella questione d'Oriente, e che apra gli occhi per vedere da quale lato siano; che la neutralità rassomiglia molto all'indifferenza, e che vi sono in giuoco degli interessi i quali non sanno che farsi della neutralità.

Temiamo però che l'*Univers* abbia parlato al vento. In realtà fra i clericali dell'*Univers* e quelli della *Bilancia* havvi un abisso. Hanno di comune, che fanno della religione uno stromento della loro ambizione; ma i primi vogliono dominare il mondo col mezzo della superstizione e sono poi assolutisti, costituzionali, repubblicani, retrogradi o liberali secondo le loro convenienze; gli altri sono assolutisti per eccellenza e clericali per incidenza; i primi odiano lo scisma russo perchè la sua ignoranza e superstizione non è di loro conio; gli altri trovano invece che un aiuto alla fabbrica poco solida del potere assoluto è buono da qualunque parte ei venga; e che l'aiuto russo particolarmente non è da sdegnarsi quando crollano tutti gli altri puntelli.

L'*Univers* può parlare a suo bell'agio perchè quando cadesse pure il potere assoluto dell'imperatore d'Austria e per conseguenza anche quello del papa, troverebbe di accomodare l'evento alle sue viste. Ma che direbbero la *Bilancia* e i suoi patroni, se le rivoluzioni politiche li costringessero ad andare raminghi ed umili per la terra come S. Pietro e gli apostoli?

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kamara, 11 *dicembre*.

Siamo decisamente all'inverno. Lo spirante autunno è stato superbo, e tale, che non mi ricordo averne veduti mai nei migliori nostri climi del Piemonte. E fu una vera fortuna per noi, che abbiamo avuto tutto il tempo necessario a trasformare i nostri campi di tende e frascate in altrettante sotterranee abitazioni ben calde, e sufficientemente riparate, e stabilire così i nostri quartieri d'inverno a dispetto del freddo e dei russi, che continuano a bombardare Sebastopoli ed a mantenere le loro posizioni. Il soldato è stato, non ha guari, provvisto di zoccoli di legno, di lunghe *uose* di panno grossolano e di cappuccio, ma per la notte non ha che una coperta senza neppure una stuoia od un bricciolo di paglia per coricarsi sopra. I francesi non sono in migliori condizioni dei nostri, e sembrano anzi disposti a passare un altro inverno sotto le tende. Quelli fra loro che possono procacciarsi l'occorrente legname, tolgono a modello i nostri *gourbis*, ritenendoci essi maestri in tal genere di lavoro. Perfino gl'inglesi, benchè ricoverati tutti sotto baracche di legno, non sono sempre riparati dalle intemperie, e scambierebbero volontieri colle nostre le loro abitazioni invernali. Questi ultimi però sono stati tutti provvisti per tempo di lunghi stivali, di un *paletot* foderato di pelliccia, di altro *paletot* in *caoutchouc* e di un berretto di pelle d'orso marino. Essi continuano tuttora i loro giganteschi lavori, e particolarmente nello stabilire strade di comunicazione. Questa indispensabile precauzione fu da noi forse un poco trascurata, e ci troviamo perciò ingolfati nel fango, essendo continua la pioggia da una quindicina di giorni. I nostri campi seminati di una terra smossa, le loro adiacenze e la pianura di Balaklava non sono che un vasto ago di fango, e ci troviamo non poco imbrogliati pel trasporto de' viveri a dorso di mulo, essendo i nostri carri diventati inutili mezzi di trasporto. Questa difficoltà rende impossibile ogni mossa di truppe. Così la ventura primavera ci troverà ancora allo stesso posto, come sul principio dell'attuale campagna. Non so se sarà intenzione degli alleati d'impossessarsi nell'anno venturo di tutta la Crimea.

(*Altra corrispondenza*)

Balaklava, 14 *dicembre*.

Verso il Baidar tra i posti avanzati francesi e russi si venne a combattimento il giorno 7 corr. I russi furono gli assalitori. Probabilmente il loro scopo non era che quello di una ricognizione. Spiegarono quattro battaglioni, e non so quanta cavalleria ed artiglieria, e riuscirono anzi a sorprendere il piccolo posto francese più inoltrato, e ne fecero alcuni prigionieri. Ma intanto il resto delle truppe che custodiva quella posizione prese le armi, e il comandante francese, colle più opportune disposizioni, seppe respingere vigorosamente il nemico, facendo molti prigionieri, fra cui varii ufficiali, e cagionandogli gravi perdite.

La fazione come vedete quantunque avesse un prospero fine per gli alleati è di pochissima importanza, e appena tale da farne materia al nostro cicaleccio, cui va ogni giorno mancando l'alimento. — E giacchè ho così poco da raccontarvi dei fatti nostri non vi sia discaro che io ritorni un momento sul passato. Il corrispondente Y della *Indépendance Belge* ascrive la nostra inazione dopo la presa di Sebastopoli alla *inespugnabilità* delle posizioni russe, dai forti del Nord alle montagne da cui scendono il Belbeck e gli altri fiumi o torrenti che si dirigono all'ovest. È un fatto innegabile che, dopo la presa di Sebastopoli, si operarono su tutta la linea suddetta varie ricognizioni e che si acquistò la certezza essere il nemico assai vantaggiosamente collocato: ma era questo un sufficiente, l'unico motivo per condannare all'inazione assoluta un esercito, ed i duci, che non aveano esitato davanti al *Poggio verde*, alla *torre Malakoff* ed al *Gran Dente*? Nessuno fra voi, nessuno tra noi lo credeva e con buona pace del signor Y, io non lo credo neppure al presente. La presa di Sebastopoli, (cioè della parte meridionale della baia che ne porta il nome) era diventata un' ineluttabile necessità per gli alleati e per l'uomo che era alla testa della nazione francese, quindi si dovette raggiungere lo scopo a qualsiasi costo. Gli alleati si erano ficcati in un sacco senza uscita, o per dir meglio la cui sola uscita erano i bastioni di Sebastopoli. Dovettero per così dire *atterrarli co' loro petti*. L'ardua impresa non li scoraggiò e l'Europa restò attonita quando seppe che un *esercito valoroso* era stato sloggiato da una linea di fortificazioni protetta da più di *mille cannoni*.

Ma un'altra vittoria, non decisiva sull'esito finale della guerra, pari a quella dell'Alma e che avrebbe tutt'al più determinato i russi a sgombrare la Crimea prima del verno, era dessa altrettanto desiderata da chi regge la somma della cose, quanto la presa di Malakoff? I vantaggi di una tale vittoria erano dessi tali da equilibrare i pericoli di una sconfitta comunque assai lontani e fuori d'ogni probabilità? Perduta per la Russia la flotta, la perdita della Crimea è veramente, come si dice l'abbia definita Nicolò, *une égratignure au talon*. Giova loro il difenderla con accanimento perchè il terreno è loro assai favorevole, e perchè, quand'anche perdano in questa regione una battaglia campale, non perdono più che una battaglia. Non perdono già la *guerra* come fece la Prussia a Jena, l'Austria e la Russia stessa ad Austerlitz, noi a Novara, ecc. ecc. Se al nemico venisse il prurito di trasportar la guerra sopra un altro teatro, se a noi venisse l'inspirazione di assaltarlo vicino al cuore, invece che nella più lontana estremità, la cosa potrebbe allora essere diversa. Buon per la Russia dunque che la guerra rimanga in Crimea *finchè il suo esercito vi può trovar da mangiare*. Francia ed Inghilterra poi, fidenti nella loro potenza e nella superiorità dei loro mezzi, credono che la Russia non potrà, senza esaurirsi di soldati e di danaro, tirar molto in lungo la guerra e quindi non si danno premura di venir a colpi decisivi: cercano alleanze, vogliono serrare il suo avversario in un cerchio di ferro che cominci dalla Finlandia e girando attorno al suo immenso impero finisca alle montagne dell'Armenia, e quando la crederanno abbastanza indebolita vibreranno con maggior confidenza e minor pericolo le botte decisive. E d'altronde non vi pare che una guerra guadagnata più colla fermezza politica e coll'accorgimento di chi siede a Parigi, mentre si combatte in lontane regioni, non gioverà più a consolidare sul trono un uomo, che in un paese come la Francia (astrettovi da considerazioni di maggiore importanza) non potè ancora prender parte alle gesta gloriose dei suoi generali e dividere con essi la gloria di cui si sono coperti. — Questi sono, secondo il mio debole avviso, i probabili motivi del nostro *tutt'altro che dolce far niente*. Vi ho già descritto le nostre piccole invernali miserie, quindi non tornerò su di esse che per dirvi che esse continuano: alla noia però opponiamo senza scoraggiarci una sufficiente dose di buon umore, e le giornate passano abbastanza presto: non si può dire che duriamo gran fatica a far *tramontare il sole*, prima perchè c'è sempre qualche cosuccia da fare, secondo perchè non lo vediamo più quel desideratissimo astro nè a nascere nè a tramontare. Oggi per esempio spira un freddissimo vento dal nord e cade a fiocchi la neve. Il cholera non aumenta, ma continua nelle ristrette proporzioni che vi ho già accennato. Buona fine e miglior capo d'anno.

V.

— Scrivesi da Berlino al *Morning Chronicle*:

« I preparativi della Russia, in vista della campagna prossima, non sono fatti per dare speranze di pace. I rinforzi destinati all'undecima divisione russa, che è ora in Crimea, si concentrano nel sud e tengonsi pronti a raggiungere i loro reggimenti. L'effettivo delle riserve che trovansi nelle provincie meridionali va circa ad 80,000 uomini. D'altra parte, qui s'assicura che il corpo di 10,000 piemontesi, il quale deve cooperare cogli alleati nel Baltico, dev'esser levato fra poco e non sarà preso dal contingente di Crimea. (?)

« Qui si nega che le proposte austriache domandino la distruzione delle fortezze russe nel mar Nero. Dicesi che esse stipulino semplicemente che la Russia non vi avrà nessun bastimento da guerra. »

ASIA

Fra gli ufficiali ungheresi che dietro la capitolazione di Kars ebbero la facoltà di recarsi liberamente ad Erzerum si nominano i seguenti: Ismail bascià (Kmety), Feizi bascià (Kolman) e colonnello Schwarzenberg, di nascita belga, ma che ha servito in Ungheria contro i russi.

— Le corrispondenze del *Times* dal campo di Omer bascià giungono sino al 19 novembre. Il 15 Omer bascià era partito da Sugdidi, e passando per una bellissima regione coperta di boschi, erasi diretto a Chaita, ove si trovarono le fumanti rovine di caserme e magazzini russi distrutti. Il 16 si formava il campo in una magnifica valle ai piedi del convento Chopi. Il 17, mediante una breve marcia, si giunse alla eccellente strada macadamizzata, che pone Redut-Kalé in comunicazione con Kutais e Tiflis. L'esercito turco era accampato sopra un'altura che domina la pianura del Rion; di fronte s'innalzano sull'orizzonte i monti coperti di neve di Usurgheti, e molto più indietro si vedono le vette del Caucaso. Il tempo era bellissimo. Nelle vicinanze si scorgevano le traccie di recenti accampamenti russi; il nemico era alla distanza di tre ore, e si ritirava regolarmente sempre alla medesima distanza dinanzi ai turchi. Il 18 novembre si continuò la marcia sopra la magnifica strada, ma tutti i ponti erano rotti, e di fianco alla medesima si scorgevano i ridotti costrutti dal nemico ed abbandonati, i quali, senza dubbio, erano destinati a ritardare l'avanzarsi del nemico, ma poi non li impiegarono a questo scopo. Gli abitanti erano pieni di buon garbo verso il corrispondente inglese, e gli confidavano che odiavano tanto i russi come i turchi, ma che vedevano assai volentieri gli inglesi ed i francesi. Il 19 erasi a Ziewie e fu presa una spia russa vestita alla foggia mingrelese, che era non meno che un aiutante del generale in capo russo. Riconosciuta la sua qualità, Omer bascià lo fece fucilare; l'infelice andò incontro alla morte con molta fermezza.

TURCHIA

Costantinopoli, 12. Continuano gli uragani. Quattro bastimenti mercantili furono gettati sulle coste della Crimea. Da un mese a questa parte non si ha notizia dello steamer *Junius*. Cinquanta bastimenti sarebbero periti all'imboccatura del Danubio, secondo notizie di là.

Una squadriglia di cannonieri inglesi percorre il mare d'Azoff distruggendo le barche da pesca russe.

Il generale Williams ed i prigionieri da Kars sono diretti sopra Tiflis. Il colonnello Schwarzemberg potè rifugiarsi ad Erzerum.

Si parla molto della demissione del serraschiere Mehemet Ruschdi bascià. Selim bascià sarà sottoposto ad un consiglio di guerra. Omer bascià dovette retrocedere fino a Redut-Kalé. A Cherci scoppiò una disputa fra soldati del corpo anglo-ottomano e turchi, ma fu subito sedata.

Notizie d'Atene del 19 dicembre recano che la visita fatta dal barone Prokesch-Osten al re Ottone ebbe per risultato di rendere quest'ultimo più favorevole alle potenze occidentali.

— A Costantinopoli è sempre all'ordine del giorno la questione della riorganizzazione dei principati, e si parla di una nota di lord Strafford de Redcliffe, la quale proporrebbe la riunione della Moldavia e della Valacchia sotto un principe eletto, che diverrebbe però ereditario. Il nuovo stato avrebbe un esercito nazionale e sarebbe discaricato dal tributo che i principati pagano alla Turchia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1856 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette ed a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello stato, ordinarie di ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati o che dipendono da obbligazioni anteriori.

Queste facoltà s'intendono concesse nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio 1855.

Art. 2. La facoltà concessa al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte è rinnovata per tutto l'anno 1856 sino alla concorrente di 30 milioni, ed alle condizioni prescritte dall'articolo 5 della legge 31 gennaio 1852.

Art. 3. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1856, la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1855, e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 4. Gli avvisi individuali che sogliono spedirsi per la riscossione sì provvisoria che definitiva delle imposte dirette saranno formati e distribuiti a diligenza degli esattori i quali potranno riscuotere dai contribuenti la retribuzione di cinque centesimi per ciascuno di tali avvisi portante una somma superiore a L. 5.

Art. 5. I ricorsi in via amministrativa, tanto contro i risultati della matricola, quanto contro quelli dei ruoli sulle imposte dirette, potranno farsi su carta libera, allorchè la tassa contro cui si reclama non supera la somma di L. 20.

In questo caso saranno pure esenti dal bollo gli estratti di matricola e di ruolo di cui i ricorsi devono essere corredati.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 23 dicembre 1855.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta fattaci dal ministro dei lavori pubblici e da quello delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il prezzo di trasporto dei viaggiatori in vetture di terza classe sulle strade ferrate da Torino a Genova, da Alessandria ad Arona, da Mortara a Vigevano, e da Torino a Susa è fissato a *cinque* centesimi per ogni posto, e per chilometro.

Per le corse sulle linee da Torino a Genova, e da Alessandria ad Arona coi convogli *misti*, in cui i viaggiatori non sono ammessi che in vetture di terza classe, e dei quali l'ora di arrivo e di partenza nelle stazioni va soggetta a grandi variazioni, continua ad essere in vigore l'attuale prezzo di centesimi *quattro* per chilometro.

Art. 2. Il prezzo del posto di terza classe pei militari muniti di foglio di via è stabilito a *due* centesimi per chilometro sia nei convogli ordinari come in quelli misti.

Le disposizioni contenute nel presente decreto saranno attuate a cominciare dal 1° gennaio 1856.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 27 dicembre 1855.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

C. CAVOUR.

— S. M., con decreti delli 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato di conferire la croce di commendatore di seconda classe dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor cav. Leopoldo Gay di Quarti, intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì, e la croce di cav. del prefato ordine al signor conte Luigi Leonardi.

— S. M., in udienza delli 23 dicembre, sulla proposta del guardasigilli ministro, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Bollo cav. Giuliano, nominato giudice presso il tribunale di commercio di Genova pel biennio 1856-57.

Romanengo Pietro, supplente ivi id.;

Casareto Giacomo, id. ivi id.;

Deferrari Gaetano, id. ivi id.;

Croce Giuseppe, id. ivi id.;

Ratto Carlo, id. ivi id.;

Ponzone Angelo, presidente del tribunale di commercio di Savona pel biennio 1856-57.

Bandini Francesco, giudice ivi id.;

Noberasco Luigi, id. ivi id.;

Viglienzone Giuseppe, supplente ivi id.;

Baudini Francesco, id. ivi id.;

Norcia Francesco, giudice presso quello di Novi id.;

Alegnani Angelo, id. ivi id.;

Capurro Andrea supplente ivi id.;

Pernigotti Stefano, id. ivi id.;

Bancalari Gio. Battista, id. presso quello di Chiavari id.

In udienza delli 27 detto S. M. ha collocato a riposo il giudice del mandamento di Cuorgnè Valle avv. Domenico in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore,

Mi permetta la preghiera di una rettificazione. Rendendosi conto nel suo giornale dell'esito del processo della *Gazzetta delle Alpi* per offesa alla religione, innanzi al tribunale di Cuneo, si dice che quel periodico fu condannato *a cinque giorni di carcere*.

La condanna fu invece *a cinque giorni di arresti*.

La differenza, legalmente parlando, è assai importante, poichè, secondo Ella ben sa, il carcere è *pena correzionale*, gli *arresti* non sono che una *pena di polizia*; e il tribunale di Cuneo, applicando *gli arresti* a vece che sempre finora erasi, per i reati di religione, applicato il *carcere*, ha inaugurato un nuovo periodo di tolleranza con un esempio che è a desiderare sia imitato finchè il governo ne tolga la necessità adempiendo alla pro-

messa che fece fin dal 1853, presentando un progetto di legge per fare scomparire affatto questa assurda penalità in materia di religione, reliquia d'ignoranza.

Scusi la libertà, e mi abbia

Torino, 31 dicembre 1855.

Devot.mo suo

Avv. coll. Boggio.

—

— L'egregio signor Bersezio ci chiede di far pubblica la seguente sua

Dichiarazione.

Odo da alcuni amici correr voce ch'io sia redattore d'un nuovo giornale intitolato *Satana*; credo mio debito dichiarare che del suddetto giornale, non che farne parte, io non conosceva neppure l'esistenza.

Torino, li 31 dicembre 1855.

Vittorio Bersezio.

—

Ballo di beneficenza. — La sera del 28 dicembre venne costituita una società all'oggetto di dare una festa di ballo di beneficenza a pro del Ricovero di mendicità e delle Scuole infantili di Torino.

Il ballo avrà luogo nelle sale dell'albergo Trombetta, nel mese di gennaio 1856.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso, la cui distribuzione verrà affidata a gentili signore, sarà di L. 10.

Direttori della festa furono nominati i seguenti signori:

Conte Callori Federico — Professore Berti Domenico — Cav. Fabre Benedetto — Sig. Borbonese Carlo — Cavaliere Jacopetti Pier Corrado — Signor Rey Luigi — Cav. Rocca Luigi.

Giunta per l'esame di progetti di legge. Pubblichiamo il prospetto delle commissioni della camera dei deputati, per l'esame dei progetti di legge, non meno che delle leggi approvate nella sessione testè aperta.

1. Riordinamento della tassa di patente sull'esercizio delle industrie, professioni, ecc.
2. Tassa sulle società anonime e in accomandita.
3. Tassa di successione sulla rendita del debito pubblico.
4. Prestito di 30 milioni di lire.
5. Riordinamento del diritto di gabella.
6. Spese maggiori per le operazioni catastrali in terraferma.
7. Restituzione della dote della regina Maria Adelaide.
8. Crediti supplettivi sui bilanci 1853-54-55.
9. Esercizio provvisorio dei bilanci 1856.
10. Riscatto delle piazze da causidico, ecc.
11. Facoltà di eccedere il limite dell'imposta ordinaria a divisioni e provincie.
12. Istituzione di una succursale alla banca nazionale in Cagliari.
13. Disposizioni circa la cassa dei depositi e prestiti.
14. Erezione in comuni di alcune borgate di Alessandria.
15. Cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali nei contratti d'enfiteusi.
16. Riordinamento dell'amministrazione provinciale.
17. Riordinamento dell'istruzione elementare.
18. Disposizioni transitorie riguardo alle esenzioni dalla leva militare.
19. Riforma delle pensioni di riposo per gli ufficiali sanitari.
20. Ammessione d'ingegneri e di studenti matematica ai gradi di sottotenenti nell'artiglieria e nel genio.
21. Leva di mille uomini tra marinai ed operai.
22. Proroga di termine per la conferma degli uscieri.

Discussi ed approvati

I bilanci dell'interno, della marina, di grazia e giustizia, e i progetti di legge:

1. Restituzione della dote della regina Maria Adelaide.
2. Esercizio provvisorio dei bilanci 1856.
3. Facoltà di eccedere il limite dell'imposta ordinaria a divisioni e provincie.
4. Disposizioni circa la classe dei depositi e prestiti.
5. Cessazione degli effetti delle votazioni primogeniali nei contratti d'enfiteusi.
6. Proroga di termine per la conferma degli uscieri.

Relazioni presentate e da discutersi.

1. Tassa sulle società anonime e in accomandita.
2. Bilancio del ministero della pubblica istruzione pel 1856.
3. Erezione in comuni di alcune borgate di Alessandria.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Domenica 30 dicembre ebbe luogo l'adunanza generale prescritta dagli articoli 9 e 33 dello statuto della società.

Uditasi la relazione della commissione stata incaricata nell'anno precedente dell'esame dei voti relativi all'esercizio 1855, l'assemblea unanime confermava le conclusioni della medesima per l'approvazione dei conti nelle seguenti cifre:

Attivo	22,685 55
Passivo	22,674 35
Residuo in cassa per il 1856	11 20

votando encomii alla direzione *per la lodevolissima sua amministrazione.*

Dopo alcuni ragguagli dati dal segretario sul continuo aumento dei soci, i quali sommano ora a 1052, con azioni 1113, e sulle disposizioni date per la pubblica esposizione del 1856, la quale avrà luogo di nuovo nel palazzo dell'Accademia Albertina, e si aprirà il giorno 15 marzo, l'assemblea procedeva alla nomina di tre consiglieri, risultando eletti a maggioranza assoluta di voti il professore Silvestro Simonetta, il cav. dott. Egidio Rignon ed il cav. Luigi Bricherasio.

Nominavasi quindi la commissione, la quale dovrà esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1856, nelle persone dei signori cav. prof. Buniva, conte Ponte di Pino ed avv. Alessandro Carron; ed annunciatasi dal presidente già essere incominciata la distribuzione dell'*Album* ai socii i quali non furono favoriti dalla sorte nella pubblica estrazione del 27 maggio 1855, scioglievasi dal medesimo l'adunanza verso le ore tre.

Consiglio universitario di Torino. Conformemente alle discipline vigenti in ordine alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini, ed alle disposizioni che ci furono comunicate con nota del giorno d'ieri, abbiamo determinato quanto segue:

I due premi del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno 1855-56 di L. 336 68 cent. ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori fra tutti gli aspiranti, di qualunque facoltà e di qualunque anno di corso essi siano.

Dieci premi di L. 200 caduno saranno dati sulla somma di L. 2,000 che è disponibile sui lasciti Bricco e Martini; essi verranno conferiti ai giovani poveri studenti delle sette facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia, lettere, filosofia, scienze fisiche, scienze matematiche, i quali riuniranno i maggiori suffragi dei loro professori, le migliori note di buona condotta e le prove di ristrettezza di fortuna.

Avvertiamo però

Che almeno un premio dovrà conferirsi in ciascuna delle suddette facoltà;

Che nella collazione di cinque premi del lascito Martini saranno a parità di merito preferiti gli studenti di medicina, di filosofia e lettere massimamente se addetti al R. collegio delle Provincie;

Che ai cinque premi del lascito Bricco e Martini saranno a parità di merito preferiti gli studenti della agnazione e cognazione del fondatore, e nativi d'Ala, di Ceres e degli altri comuni stati indicati dal fondatore.

Sono esclusi dai premi Bricco e Martini, gli studenti che sono già beneficati da quelle due fondazioni.

S'invitano pertanto gli studenti che aspirano ai premi suindicati a presentare fra tutto il 30 gennaio prossimo alla segreteria della R. Università la loro dimanda, corredata:

1. D'un ordinato del comune comprovante il loro stato di fortuna.
2. D'una dichiarazione di buona condotta.

Ci riserviamo d'invitare poi i professori dei diversi corsi scolastici, cui appartengono gli studenti aspiranti ai premi, ad emettere il loro voto sul merito di ciascuno d'essi per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, dal palazzo della R. Università, il 29 dicembre 1855.

Per detto consiglio universitario
Il segretario capo d'ufficio
Garneri.

Opere pie di S. Paolo. Dalla relazione letta dal teologo Luigi Capello di S. Franco alla seduta delle opere pie di S. Paolo, nella seduta del 21 dicembre 1855, a nome della commissione elemosinaria composta dei signori comm. Bertini deputato, comm. Ponte di Pino, banchiere Duprè, dottor Luigi Bernardi e cav. Capello menzionato, risulta che nell'anno 1855 la somma stanziata per soccorsi da distribuirsi ascendeva a L. 109,900, di cui 85,982 in soccorsi ordinari e L. 23,918 in soccorsi straordinari.

L'industria di uno scroccone. Un giovane di signorile apparenza, in cui il contrassegno più generalmente notato è la non comune lunghezza del collo, va da qualche tempo presentandosi ora in questa ora in quella casa, in Torino, prendendo, sotto il nome di persone realmente esistenti, per lo più di studenti, in affitto camere arredate che poi abbandona dopo averle svaligiate.

Non ha molto, uno studente, certo B..., mentre stava tranquillamente passeggiando, vide accostarsegli due agenti della pubblica forza, che in bella guisa gli fecero intendere di doversi immediatamente presentare all'ufficio della questura, e ve lo accompagnarono. Trovossi colà faccia a faccia con una signora, la quale disse essere stata spogliata da un giovane il cui nome era precisamente quello stesso; ma che dichiarava in pari tempo essere tutt'altro individuo. Negli ultimi giorni dello scorso dicembre la stessa sorte sarebbe toccata a P...F..., pure studente, se lo spediente fatto omai vieto (era forse la dodicesima volta che dallo stesso veniva posto in uso), non avesse nelle autorità trovato maggiore cautela. L'autore di questi atti non è ancora scoperto: ma si crede che possa essere il medesimo che pochi mesi fa truffava una moneta d'oro al notaio NN. in C......re, a cui si era spacciato come figlio di un collega di quello e da lui conosciuto, in necessità per qualche inspirato accidente.

Altra volta prende in affitto due camere da una signora, pagando immediatamente il fitto di due mesi anticipati in lire 30. Torna da lei il giorno dopo in uno stato di turbazione, dicendo di dover fare allora allora un piccolo pagamento per cui deve ricevere il danaro dalla diligenza; ma che, per non so qual caso, l'ufficio della medesima è ancora chiuso, nè si aprirà che fra due ore. Riceve lire 50 e sparisce.

Il giovane scroccone debbe avere ingegno. Una faccia simpatica, parola facile ed ornata, maniere graziose ed una impudenza che molto rassomiglia all'ingenuità, sono i mezzi con cui è riuscito finora.

Tariffa per il servizio delle vetture cittadine. In conformità di quanto pubblicavamo nel n.° 327 (28 novembre 1855) dell'*Opinione*, una copia della tariffa dei prezzi per il servizio delle cittadine a corsa e ad ora, sottoscritta da un ispettore municipale e munita del bollo a secco del municipio, deve essere costantemente affissa nell'interno delle dette vetture per norma di chi se ne serve. I cocchieri sono pure obbligati a consegnare alle persone che li richiedono e prima che esse salgano nella vettura, una cartolina sulla quale è stampato il nome del concessionario ed il numero della cittadina. Il colore della cartolina è diverso secondo che il servizio è fatto a corsa o ad ora.

Noi speriamo che queste indicazioni non tornino discare ai nostri lettori perchè esse possono impedire che sia sorpresa la loro buona fede e vengano a soffrir qualche danno per l'ingordigia di guadagno dei concessionarii di tali vetture.

—

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il signor conte Pillet-Vill banchiere a Parigi, a mezzo del sig. intendente generale di Ciamberì ha inviato l'egregia somma di L. 2000.

Dalla Lombardia fu inviata la somma di lire 1002 85 colle seguenti parole:

« I valorosi fratelli che sostengono sì degnamente « sui campi della Tauride l'onore del patrio vessillo e la gloria d'Italia accolgano questa tenuissima *prima* offerta quale espressione della vivissima simpatia che in Lombardia si nutre per « essi. »

Oblazioni principali.

Aubernon di St-Alban barone Vittorio di Ciamberì, L. 200. Neumann ingegnere alle strade ferrate, L. 100. Municipio di Felizzano, L. 100. Id. di Trino, L. 100. Id. di Bellinzago, L. 50. Bassi ufficiali del reggimento artiglieria di campagna di presidio alla Venaria Reale, il giorno di santa Barbara, L. 49. Tribunale provinciale e l'ufficio di giudicatura di Savona, L. 46.

Notizie Estere

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 dicembre.

Non potete immaginarvi le notizie contradditorie che si misero in giro, favorevoli le une, sfavorevoli le altre. Si è andati sino a pretendere che si conoscesse già la risposta della Russia, la quale era negativa; che non ci sarebbe stato nessun congresso; che le cose d'Asia avevano presa un'assai cattiva piega e che il generale Murawieff era in marcia su Erzerum. Credo dovervi affermare che tutte queste voci, le quali ebbero pur una grande influenza sulla borsa, sono tutte prive di fondamento. Lo stesso dicasi, in altro senso, delle voci d'un armistizio già inteso. Non c'è nulla, assolutamente nulla di nuovo a questo riguardo. Credo anzi che il discorso dell'imperatore, che si aspetta con una viva impazienza, non risponderà alle previsioni di nessuno e ingannerà molti, che si sono a questo riguardo impegnati in grosse speculazioni.

Sulla popolazione fece del resto molta impressione la voce che girò pure intorno ad inquietudini, che la polizia aveva pel giorno di domani. Non so se ciò sia vero; ma certo è che essa ha preoccupazioni e che fa saviamente prendere tutte le precauzioni necessitate da un grande assembramento di gente. Come al solito, gli agenti della polizia si son portati nelle case, invitando i locatari a metter fuori dalle loro finestre bandiere e trofei. Inoltre si disse ai portinai delle case che avvertissero gl'inquilini, i quali si trovano lungo la strada che sarebbe stata percorsa dall'imperatore, ch'essi erano risponsali di tutte le persone che ricevevano. Questi provvedimenti, un po' minuti forse, furono resi, dicesi, necessari da una certa agitazione che ci sarebbe nella classe socialista.

Vi ho detto già che il duca di Guiche potrebbe esser promosso e nominato al porto di Madrid. So che si è a questo riguardo un po' increduli costì; non pertanto persisto nel dirvi che se ne parla seriamente e che una persona della sua famiglia mi dava la cosa come quasi certa.

Ho visto in uno dei vostri ultimi numeri che vi faceva meraviglia e piacere nello stesso tempo il silenzio della *Gazz. d'Augusta* a riguardo del Piemonte. Benchè sotto l'influenza dell'Austria, dicevate voi, quel foglio però si tace. Ciò proviene da una cagione che voi forse ignorate e che vi dirò io. Gli è che la redazione della *Gazzetta d'Augusta* è affatto liberale, odia il dispotismo ed ama le idee costituzionali. Il suo silenzio è dunque molto significativo. Obbligata dalla sua situazione a risparmiar l'Austria, essa non può dire tutto ciò che pensa e preferisce di starsene in silenzio. Se essa fosse libera, manifesterebbe altamente la sua simpatia per un piccolo stato, che sino ad ora si condusse con tanta fermezza ed accortezza nella via costituzionale.

P. S. Ho assistito ad un bellissimo spettacolo. La rivista fu superba ed i feriti che sfilarono dinnanzi all'imperatore furono accolti da frenetici evviva della popolazione. L'esercito ebbe pure di questa ovazione la sua parte. Quanto al discorso, parve più bellicoso di quel che s'aspettava. Ma poteva l'imperatore parlare diversamente innanzi ai soldati? — A domani altri particolari. A.

—

— Ecco nella sua integrità il discorso dell'imperatore alla guardia ed ai reggimenti tornati di Crimea:

« Soldati,

« Vengo incontro a voi, come anticamente il senato romano si recava alle porte di Roma, dinanzi alle sue legioni vittoriose. Vengo a dirvi che avete ben meritato della patria.

« La mia emozione è grande, giacchè alla fortuna del rivedervi v'ha unito un doloroso rimpianto per quelli che non sono più, e un profondo dispiacere di non aver potuto condurvi io stesso alla battaglia. Soldati della guardia e della linea, siate i benvenuti! Voi rappresentate tutti quell'esercito d'Oriente, il cui coraggio e la cui perseveranza hanno di nuovo illustrato le nostre aquile e riconquistato alla Francia il posto che le è dovuto.

« La patria, attenta a tutto ciò che compiesi in Oriente, vi accoglie con tanto maggior orgoglio in quanto che misura i vostri sforzi dall'ostinata resistenza del nemico.

« Io vi ho richiamato, benchè la guerra non sia finita, perchè è giusto di surrogare i reggimenti che hanno più sofferto. Ciascuno potrà così andare a prendere la sua parte di gloria e, al paese, che mantiene seicento mila soldati, importa che vi sia ora in Francia un esercito numeroso ed agguerrito, pronto a portarsi dove il bisogno lo esige. Conservate dunque con cura le abitudini della guerra; fortificatevi nell'acquistata perizia; tenetevi pronti a rispondere, s'è d'uopo, alla mia chiamata; ma in questo giorno dimenticate i cimenti della vita del soldato, ringraziate Dio di avervi risparmiati e marciate fieramente in mezzo ai vostri fratelli d'armi, in mezzo ai vostri concittadini, che vi aspettano per acclamarvi. »

INGHILTERRA

Un avviso pubblicato dalla *Gazzetta di Londra* reca che il 10 dicembre fu intieramente levato il blocco dei porti, delle rade e dei seni appartenenti al nemico nel Baltico, ed ordina che gl'impiegati delle dogane abbiano da impedire l'esportazione del salnitro, del nitrato di soda, del solfato e del muriato di potassa, del chlorite di potassio per l'America, comprese le Indie occidentali, come per tutti i paesi esteri.

RUSSIA

Le ultime notizie di Pietroburgo recano di una reazione assai bellicosa, prodotta dalla notizia della presa di Kars. « Le manifestazioni pacifiche sono rimosse molto lontano » dice una lettera del 20.

(*Presse*)

DANIMARCA

Si parla di una circolare del governo svedese, in cui questo spiegherebbe i motivi, che l'hanno indotto a conchiudere un'alleanza difensiva colla Francia e coll'Inghilterra. Dicesi che il tenore di questa circolare faccia presentire già da oggi sin dove il gabinetto di Stoccolma andrebbe, se la guerra s'impegnasse con vigore nel Baltico, la prossima primavera.

Notizie Ultime

Torino. Da tre giorni tutte le botteghe di vendita di sale e tabacco sono affollate di donnicciuole, che accorrono a comperar sale, perchè, dicono, col primo dell'anno il sale si dee vendere 11 soldi il chilogramma ed il tabacco aumentarsi d'un quinto.

Alcune botteghe rimasero prive affatto di sale, e si faceva già baccano, quando alcune probe persone si intromisero, ammonendole del loro errore, e facendo ad esse sapere che non è in potere del governo di accrescere il prezzo del sale e de' tabacchi, senza l'adesione delle camere.

Due anni sono la stessa falsa voce era stata sparsa in Torino e nelle provincie. Adesso si ripete lo stesso tentativo, ma con peggior esito.

— È qui arrivato, proveniente da Genova, S. A. il duca d'Aumale, ed ha preso alloggio all'albergo Trombetta. Dimani, 1° gennaio, dopo avere visitato S. M. il re, partirà per la Svizzera. L'augusta madre del duca sta riacquistando la salute in Nervi; questo paese dopo un brevissimo ed insolito rigore invernale è tornato alla sua consueta mitezza e salubrità.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 31 dicembre (sera).

Il principe Menzikoff è stato nominato comandante e governatore di guerra della fortezza di Cronstadt.

A Berlino e a Pietroburgo si dà grande importanza a questa nomina.

—

Borsa di Parigi 31 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	64 50	64 25
4 1[2 p. 0[0 .	91 75	92 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 75	» »
1853 3 p. 0[0	53 »	» »
Consolidati ingl.	88 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

VIA DI PO, N. 43, PRIMO PIANO,
SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures*, *Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

N. BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo da Franchi 12 a 36.
Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENT R

DI PI RLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno s..rà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128
che fanno parte del IV volume.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA
con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4° piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Via Doragrossa, N. 11, piano secondo.

RIBOURT DENTISTE DE PARIS

Continua come in passato tanto l'applicazione del nuovo suo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza legatura, quanto quella di rimetterli secondo il sistema antico ed entrambe senza dolore nè estrazione di radici.

Al Caffè Bertero

da rimettere i seguenti giornati:

L'OPINIONE — L'UNIONE — IL DIRITTO — IL PIEMONTE — L'ARMONIA — LA PRESSE — L'INDÉPENDANCE BELGE — L'ILLUSTRATION — LA GAZZETTA PIEMONTESE.

PER IL CARNEVALE si affittano lustri, mezzi lustri, plache, tele e pianoforti per Ballo, nel negozio da specchi di Gio Ferro, via Guardinfanti, N. 5.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si è pubblicato

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE
pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 26 dicembre 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,910,474	34
» » in Torino	»	8,873,108	39
» » nelle succurs.	»	3,385,407	59
» in via . . .	»	000,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,599,177	25
» » in Torino	»	28,959,940	65
» » nelle succ.li	»	3,609,350	32
Effetti all'incasso in conto corrente	»	30,256	40
Immobili	»	1,650,819	15
Fondi pubblici della Banca ..	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	881,063	11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666	67
Diversi	»	000,000	»
	Ln.	83,147,238	87

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . .	»	31,487,450	»
Fondo di riserva	»	1,124,888	85
R. Erario			
Conto corr. disp. Ln. 3,275,000 ») » non disp. » 3,765,000 »)	»	70,400,000	»
Conti corr. disp. in Genova .	»	581,527	31
» » in Torino .	»	482,541	30
» » nelle succursali	»	188,089	74
» non disponib. . .	»	21,684	85
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	2,631,509	64
Dividendi a pagarsi	»	24,095	50
Riscontro del semestre precedente	»	363,474	10
Benef. del sem. in corso in Genova	»	450,729	53
» » in Torino	»	736,433	56
» » nelle succurs.	»	116,596	33
Diversi (non disponib.) . .	»	5,730,955	85
	Ln.	83,147,238	87

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.